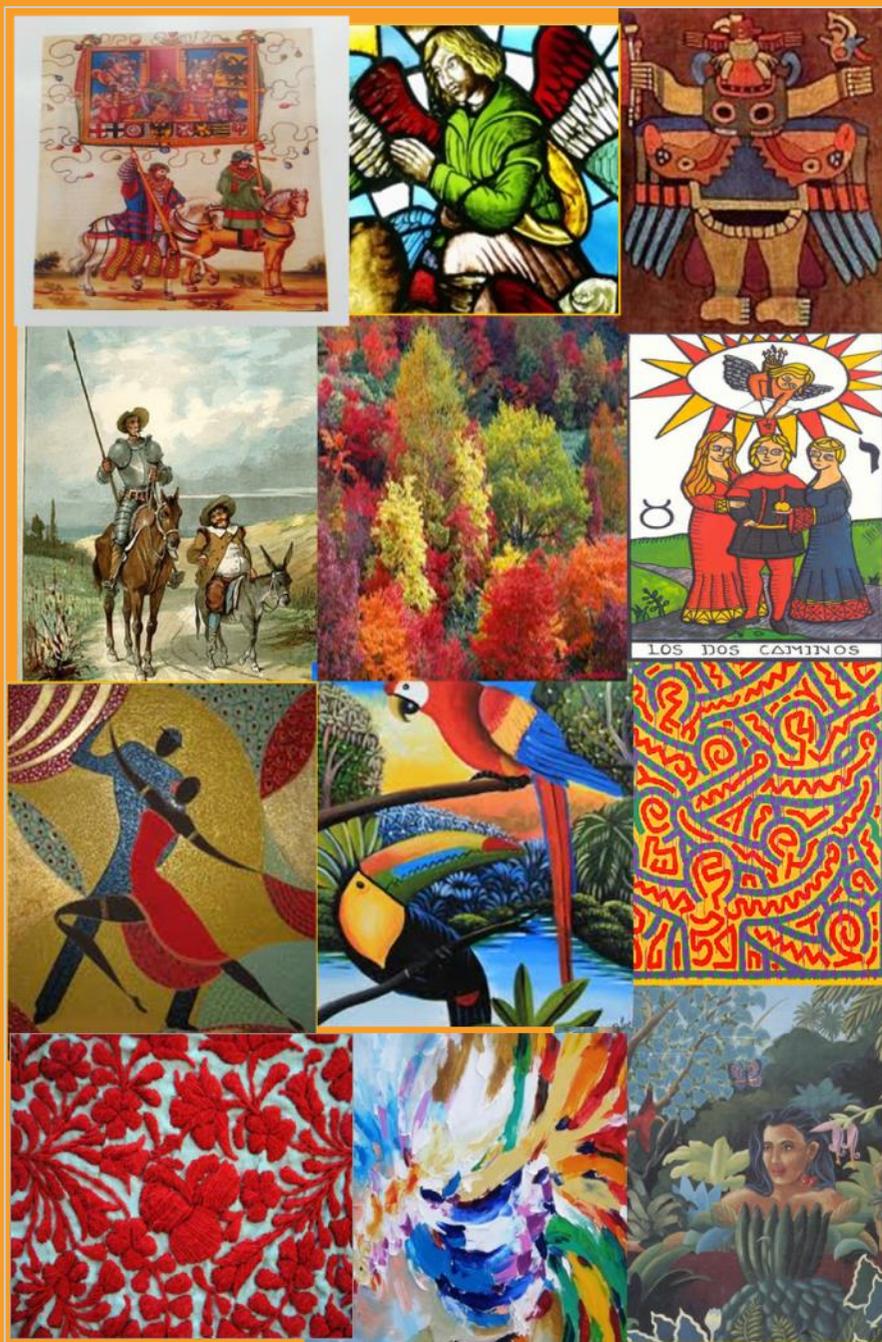




Consiglio Nazionale
delle Ricerche



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



NOTIZIARIO N. 117
dicembre 2023 - gennaio 2024

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

ISSN 2284-1091

Presentiamo, in questo primo numero del 2024, la nuova copertina del nostro Notiziario, ispirata agli obiettivi di identità visiva che il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha individuato per i differenti dipartimenti. In particolare, per il dipartimento al quale afferiamo, Scienze umane e sociali, patrimonio culturale, è stato scelto il colore che abbiamo voluto acquisire quale cifra della nostra pubblicazione.

La progettazione, affidata a Emilia del Giudice, responsabile di redazione e della grafica del bollettino, in accordo con la direttrice Patrizia Spinato, è stata realizzata attraverso un lavoro lungo e paziente che ha condotto ad una versione rinnovata e più riconoscibile.

Nel corrente numero del Notiziario proponiamo per la copertina un collage di immagini che intendono rievocare alcune delle illustrazioni pubblicate nei numeri pregressi; una scelta mirata, per la prima uscita del nuovo anno, che intende sottolineare la continuità e al tempo stesso il rinnovamento della pubblicazione avviata nel 2000, riprogettata nel 2009 e, nuovamente, nel 2024.

Per le prossime uscite proporremo, come di consueto, immagini di copertina attinenti al numero pubblicato, mantenendo intatta l'anima primigenia del Notiziario, riferita all'area culturale mediterranea e alle sue proiezioni atlantiche, con particolare attenzione alle letterature iberiche e iberoamericane.

Fondato nel 1999 da Giuseppe Bellini, Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Direttore: Patrizia Spinato B.

SOMMARIO

* <u>Tesi di dottorato</u>	<u>4</u>
* <u>Presentazioni, convegni, seminari e conferenze</u>	<u>4</u>
* <u>Attività di ricerca</u>	<u>5</u>
* <u>Segnalazioni riviste e libri</u>	<u>5</u>
* <u>La Pagina a cura di Patrizia Spinato B.</u>	<u>14</u>

Responsabile scientifico: Patrizia Spinato B.

Responsabile redazione e grafica: Emilia del Giudice

Redazione e collaboratori scientifici:

Alessandra Cioppi, Emilia del Giudice, Martina Mattiazzi, Roberto Riva

1. TESI DI DOTTORATO

Il 15 dicembre, in seno al Dipartimento di Filologia spagnola, linguistica generale e teoria della letteratura dell'Università di Alicante, è stata discussa la tesi di dottorato di Sylvain Choin dal titolo *Paris, 1924-1933: La obra periodística de Miguel Ángel Asturias en Europa y los orígenes de su narrativa*, sul premio Nobel guatemalteco e sulla sua attività di giornalista in Europa. La commissione, composta da José Carlos Rovira, Rosa Pellicer e Patrizia Spinato, ha valutato positivamente il lavoro di ricerca, premiando il proposito di valorizzare nella sua completezza la figura di Asturias, anche da una prospettiva giornalistica che, come viene dettagliatamente dimostrato dal candidato, contiene *in nuce* l'attività creativa coeva e successiva.

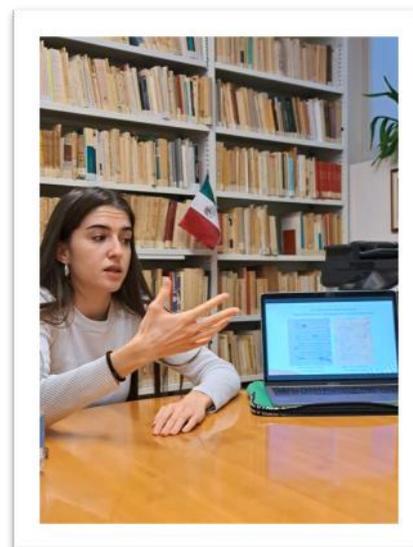
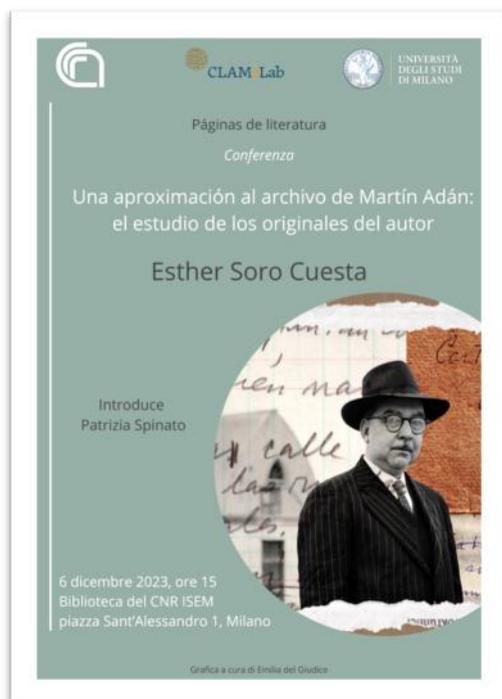


2. PRESENTAZIONI, CONVEGNI, SEMINARI E CONFERENZE

Come previsto dal contratto FPU del Ministero dell'Università del Governo spagnolo, durante il suo soggiorno presso il nostro centro di ricerca, il 6 dicembre Esther Soro Cuesta, dottoranda del Dipartimento di Filologia spagnola, linguistica generale e teoria della letteratura dell'Università di Alicante, ha tenuto una conferenza dal titolo *Una aproximación al archivo de Martín Adán: el estudio de los originales del autor*.

Introdotta da Patrizia Spinato, la studiosa ha presentato al pubblico il proprio lavoro di tesi sulla produzione dello scrittore peruviano.

Mentre la ricerca filologica è stata svolta principalmente sugli eterogenei autografi del poeta, custoditi presso la Pontificia Universidad Católica del Perú, l'apparato critico ha beneficiato della consultazione dei volumi conservati presso le biblioteche milanesi.



3. ATTIVITÀ DI RICERCA

A fine dicembre la Direzione Generale ERIC del Ministero della Cultura ha accolto positivamente la domanda di rinnovo del finanziamento presentata dal Comitato nazionale «Pigafetta», al fine di dare compimento al programma proposto da Marcello Verga e dai componenti: Maria Elisa Avagnina, Nicola Bottiglieri, Valeria Cafà, Andrea Canova, Adriana Chemello, Annalisa D'Ascenzo, Giovanni Luigi Fontana, Luciano Formisano, Mattea Gazzola, Carla Masetti, Walter Panciera, Massimo Rossi, Stefano Soprana, Patrizia Spinato, Carlo Terrin, Gaetano Thiene e Andrea Zannini.



4. SEGNALAZIONI RIVISTE E LIBRI

◇ ***Cuadernos hispanoamericanos*, n. 838, abril 2020, 166 pp.**

Il numero che qui si segnala presenta un completo dossier dedicato a Benito Pérez Galdós, a cura di Adolfo Sotelo Vázquez. Vi collaborano, con differenti punti di vista sul grande scrittore spagnolo, Dolores Troncoso, Jesús Rubio Jiménez, José Manuel González Herrán, Marisa Sotelo Vázquez, Alba Guimerá Galiana e Antonio Vilanova. Vengono trattati i legami personali e professionali, le collaborazioni giornalistiche, l'attività narrativa e drammaturgica, gli spunti sociali e cinematografici di uno degli autori fondamentali della letteratura spagnola, introduttore del romanzo realista nella penisola, figlio di un fervore liberale che, nello sperimentare, incrocia il naturalismo e non solo.

Particolarmente interessante, nel numero, l'intervista che Carmen de Eusebio dedica alla scrittrice argentina Mariana Enriquez, cui viene dedicata la bella copertina del numero. Il tema della conversazione è «El género del terror no necesita ser defendido» e parte dalla pubblicazione del libro *Nuestra parte de noche*, secondo l'autrice romanzo fantasy e di orrore al tempo stesso, sebbene ritenga che non sia possibile classificare la letteratura in modo univoco. Desiderio, paura, terrore e violenza, soprattutto associati ai bambini, sono elementi caratteristici della sua narrativa, con l'obiettivo di riflettere una realtà non edulcorata né idealizzata. E conclude: «toda literatura es, en alguna medida, entretenimiento. El género de terror no necesita ser defendido ni por mí ni por nadie como un género que es más que entretenimiento, porque siempre lo fue cuando lo ejerce alguien que tiene algo por decir» (p. 91).

P. Spinato B.



◇ *Zibaldone. Estudios italianos*, n. 11, 2023, 142 pp., <https://ojs.uv.es/index.php/zibaldone/issue/view/1726>.

Obiettivo principale della sempre interessante pubblicazione è la diffusione internazionale della cultura italiana, soprattutto nell'ambito ispanico, e l'incentivazione delle relazioni culturali tra l'Italia e i paesi ispanofoni, sia attraverso la promozione di incontri e seminari, sia mediante la pubblicazione della rivista, cartacea ed elettronica. Il bollettino semestrale, edito dall'Università di Valencia e attualmente diretto da Paolino Nappi, offre testi di carattere accademico e divulgativo sulle diverse declinazioni della cultura italiana, dalla letteratura al cinema, dalla filosofia alla storia. Ci fa inoltre piacere nominare Juan Díaz Almagro, autore delle bellissime copertine della rivista.

Il *Dossier monográfico* proposto in questo numero celebra il centenario della nascita di Italo Calvino (1923-1985), attraverso sei contributi che analizzano aspetti secondari o meno esplorati della sua carriera: l'attività editoriale, l'influenza della tradizione classica, i rapporti con la letteratura sudamericana, così come i modi in cui Calvino ha saputo essere allo stesso tempo testimone e precursore del suo tempo, attraverso il rapporto con il paesaggio o sul ruolo della tecnologia nelle nostre vite. Hanno partecipato al dossier: Luca Baranelli con «Un recuerdo de Italo Calvino» e «Italo Calvino redactor editorial»; Antonio Serrano Cueto con «Italo Calvino y la tradición clásica: alcances y limitaciones»; Francesco Luti con «El mar en un embudo: Italo Calvino y Latinoamérica»; Beatrice Mastrangeli con «Una letteratura a quarantacinquemila chilometri di distanza: la riflessione di Calvino sul paesaggio-mondo tra vocazione etica ed estetica»; infine Marcella Di Franco con «La memoria del mondo di Italo Calvino: realtà, immaginazione e intelligenza artificiale».

È doveroso inoltre l'omaggio a un altro importante centenario, quello della nascita di don Lorenzo Milani (1923-1967) all'interno della sezione *Cien años de Lorenzo Milani*: qui vengono proposti il saggio «El clásico Lorenzo Milani: escritura y rancura», a firma di uno dei maggiori specialisti della sua opera, Sebastiano Vecchio; di seguito, la traduzione in spagnolo di Paolino Nappi di una lettera inviata da don Milani nel 1956 al direttore de *Il Mattino* di Napoli, in cui, in risposta a un discorso del Ministro della Pubblica Istruzione, l'educatore parla di povertà e di emigrazione, di conoscenza e di padronanza della parola, di visione del mondo da parte della gioventù rurale e urbana.

Il numero prosegue con la consueta rubrica *Piccolo Zibaldone*, che contiene «“Relazioni rizzomatiche” fra i *Dialoghi con Leucò* e le *Metamorfosi* di Ovidio. Un caso di studio: *Il lago*», in cui Antonio Zanfardino, partendo da una breve ricostruzione della formazione latina di Cesare Pavese, procede segnalando l'influenza esercitata dalle *Metamorfosi* di Ovidio sui *Dialoghi* pavesiani. Continua Xosé Antonio Neira Cruz con «Tracce leonardiane nei trattati di pittura iberici dei secoli XVI e XVII: da Francisco de Holanda a Jusepe Martínez», dove si evidenzia che la diffusione del pensiero vinciano tra gli artisti ed esperti di arte iberici è stata resa possibile dalla dispersione dei manoscritti artistici e scientifici che Francesco Melzi, discepolo e pupillo di Leonardo, aveva ereditato dal suo Maestro e che, fino alla morte, aveva custodito. Il patrimonio dell'opera grafica di Leonardo passò quindi nelle mani del figlio Orazio, che lo cedette a Pompeo Leoni, scultore ufficiale del re di Spagna Filippo II, in cambio di cariche pubbliche presso il Senato di Milano.

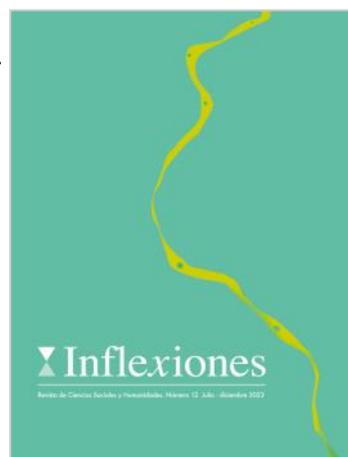
Infine, nella sezione *Traducciones*, María Antonia Blat Mir traduce il monologo *Disonorata. Un delitto d'onore in Calabria* di Saverio La Ruina in *Deshonrada – Un crimen de honor en Calabria*: uno spunto rilevante per una riflessione sulla condizione della donna in generale, soggetta alla legge maschile, schiava di un padre-padrone, vittima di abuso ma che continua a sorridere alla vita nonostante sia rimasta sfigurata dopo il tentativo dei parenti di bruciarla perché disonorata.

E. del Giudice



◇ **Inflexiones. Revista de Ciencias Sociales y Humanidades**, n. 12, 2023, 185 pp., <http://www.inflexiones.unam.mx/>.

La rivista, nata nel 2018, si propone quale piattaforma strategica di dialogo e di dibattito multidisciplinare sull'uomo e sulla società attraverso prospettive che uniscono riflessione teorica e lavoro empirico. La direzione editoriale della rivista semestrale è affidata a María Ana Beatriz Masera Cerutti, dell'Universidad Nacional Autónoma del México, che si avvale di un gruppo editoriale di ampio respiro internazionale, il cui obiettivo è incoraggiare e accogliere quei saggi che costituiscono un punto di svolta o che mostrano il momento in cui una traiettoria prende una direzione diversa rispetto ai risultati di ricerca diffusi sino a quel momento. È quindi interessante verificare come da un'unica matrice possano svilupparsi una pluralità di approcci e metodi di studio che ci permettono di guardare da diverse angolazioni la storia e la cultura.



In «Cine mexicano de migraciones a Estados Unidos (1922-1988)», che apre la sezione *Fugas*, Eduardo de la Vega Alfaro e Rosario Vidal Bonifaz esaminano il cinema messicano sempre attratto dal catturare sullo schermo i problemi derivanti dall'ampia e importante migrazione di persone di origine messicana verso gli Stati Uniti. L'obiettivo dell'articolo seguente, «Una mirada a las primeras reglamentaciones de automóviles de Ciudad de México (1903) y Santiago de Chile (1908)», di Guillermo Fernando Rodríguez Herrejón, è uno studio sui regolamenti automobilistici del 1903 (Messico) e del 1908 (Cile) per compiere un esercizio di contrapposizione, concentrandosi sui punti in comune e sulle differenze in termini di controllo di questi nuovi dispositivi al momento della loro introduzione in quelle città.

Nella sezione *Horizonte*, Luciano Concheiro San Vicente avvia la «Presentación del dossier Historia intelectual de (y desde) América Latina. Parte 1», che prevede appunto la prima parte pubblicata nel numero che presentiamo, e la seconda parte in quello successivo, il numero tredici. Il tentativo del curatore è quello di raccogliere, attraverso differenti collaborazioni, nuovi studi nel campo della storia intellettuale dei diversi Paesi dell'America Latina, cercando risposte più attuali che manifestino la vitalità di questo grande territorio. I tre articoli della prima parte del dossier propongono riflessioni sugli ultimi tre decenni: Carlos Marichal, in «Notas sobre la historia intelectual de América Latina como campo de reflexión e investigación», offre una panoramica della storia intellettuale in Europa e negli Stati Uniti che ha alimentato discussioni, studi e pubblicazioni in area latinoamericana negli ultimi trent'anni; Aimer Granados, con «Prácticas y usos en torno al impreso: su circulación en la red intelectual de Manuel Ancizar. Sur América-mediados del siglo XIX», affronta le dinamiche transnazionali di circolazione e utilizzo di materiale a stampa che si sono sviluppate nel bacino sudamericano del Pacifico a metà del XIX secolo; infine, Consuelo Sáizar de la Fuente, attraverso «Los significados editoriales del Boom latinoamericano: Skinner y la historia intelectual latinoamericana», esamina due processi innescati dal cosiddetto 'boom' latinoamericano degli anni Sessanta: la globalizzazione del romanzo latinoamericano e la professionalizzazione dello stesso.

Segue la sezione *Simultáneas*, che presenta due recensioni: la prima, a firma di Gerardo Hernández Rodríguez del volume di Carlos García-Bedoya, *Hacia una historia literaria integral*, discute sulla portata delle storie letterarie in America Latina, con il supporto di un ampio e documentato fondamento teorico, che viene commentato nel volume; la seconda, di Guadalupe Matus Ramírez, riguarda il libro di Virginia Moratiel, *Cuando lo infinito asoma desde el abismo. Estudios sobre el romanticismo en lengua alemana e inglesa*, che intende sottolineare le connessioni tra il Romanticismo inglese e quello tedesco, con l'obiettivo di esporre la complessità ma al tempo stesso l'unità del movimento romantico.

Chiude il numero, nell'ultima sezione, *Anamorfosis*, l'articolo di Noyule Dominique Jonard Méndez e di Leilani Noguez Medina dal titolo «Archivo Dominique Jonard», dove la raccolta di fotografie, di negativi di film, di disegni e diapositive, manifesti e fotogrammi rivela un ricordo affettuoso e documentato di un artista messicano di grande merito.

E. del Giudice

◇ *América Crítica*, n. 2, 2023, 45-78 pp., <https://ojs.unica.it/index.php/cisap>.

América Crítica è una rivista di caratura internazionale, consultabile agevolmente in modalità *open access*. È pubblicata due volte all'anno dal Centro Interdipartimentale di Studi sull'America Pluriversale dell'Università di Cagliari. La sua impostazione scientifica è multidisciplinare e intenta ad analizzare le diverse realtà socio-culturali d'oltreoceano, accogliendo contributi in vari idiomi: francese, inglese, italiano, portoghese, spagnolo e talvolta in lingue molto lontane da quelle veicolari.



Il primo contributo è proposto da Arturo Vilchis Cedillo e tratta della vicenda letteraria e giornalistica dello scrittore Arturo Peralta Miranda, più noto come Gamaliel Churata. Attraverso il suo peregrinare per ragioni di dissidenza politica dalla città peruviana di Puno, a quelle boliviane di Potosí e La Paz, il ricercatore indaga l'evoluzione letteraria di questo intellettuale sempre incline a difendere le culture dei nativi.

Aldo Medinaceli si occupa invece del soggiorno di Gamaliel Churata a Lima negli ultimi anni di vita dello scrittore, tra il 1965 e il 1969. Il saggio si concentra sulle riviste dell'epoca, *Mundo Pe-squero* e *Mundo Agropecuario*, dove Churata espone il suo pensiero economico. L'attivista ritiene che le riforme agrarie peruviane abbiano favorito le principali *holding* finanziarie e non le specificità autoctone locali, come ad esempio le culture aymara e quechua tipiche della tradizione etnologica andina. È lo stesso comitato di redazione di *América Crítica* a pubblicare due articoli dell'autore latinoamericano comparsi su *Mundo Agropecuario* e *Mundo Pesquero*.

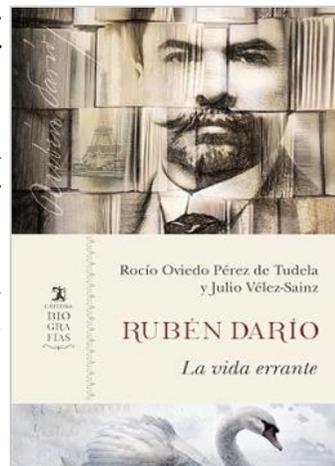
L'ultimo contributo è una recensione stilata da Héloïse Elisabeth Marie-Vincent Ghislaine Duccatteau sul libro scritto da Tinajero Araceli intitolato *Historia cultural de los hispanohablantes en Japón* (New York, Escribana, 2019, 305 pp.). Il settanta per cento di chi parla spagnolo proviene dal Perù ed ha iniziato a stanziarsi nel Paese del Sol Levante dal sedicesimo secolo e, in misura minore, in epoche successive, a causa della chiusura dei nipponici nei confronti degli stranieri. Durante l'epoca imperiale Meiji, tra il 1868 e il 1912, sono stati istituiti numerosi corsi universitari di lingua spagnola mentre, dai primi decenni del ventesimo secolo, numerose famiglie in difficoltà economica sono emigrate verso le coste brasiliane o peruviane.

Più nello specifico, il volume recensito si suddivide in quattro capitoli. Il primo è dedicato agli intellettuali, presentati come mediatori culturali tra il mondo ispanofono e il Giappone. Un'attenzione particolare è rivolta a Montse Watkins, giornalista di origini catalane scomparsa prematuramente nel 2000, che ha tradotto nella sua lingua madre i capolavori di Miyazawa Kenji e di Koizumi Yakumo. Nel secondo capitolo è dato spazio ad alcune testate giornalistiche, come ad esempio *International Press*, il primo portale in lingua spagnola, fondato nel 1994 e organizzato in varie sezioni: sport, televisione, poesia, cui è seguito il supplemento culturale «ZERO». Proseguendo nella ricognizione, si tratta di musica, di danza e dei festival del Perù e Wakaba, che si svolgono a Tokyo, o della giornata nazionale della Bolivia, che si celebra anch'essa nella capitale nipponica. Il testo recensito termina presentando un ventaglio di tematiche non sempre correlate tra loro: psicologia, tecnologia, disagio sociale, ma anche gastronomia e folklore, che ricordano quelle terre latine lontane mai dimenticate.

R. Riva

* **Rocío Oviedo Pérez de Tudela y Julio Vélez-Sainz, *Rubén Darío. La vida errante*, Madrid, Cátedra, 2021, 573 pp.**

Le due epigrafi che aprono il volume costituiscono la cifra dell'impostazione scelta dai due autori, Rocío Oviedo e Julio Vélez-Sainz, per quest'opera ambiziosa, che intende tracciare una biografia completa e quanto più possibile veritiera del vate nicaraguense, tenendo conto tanto dei suoi documenti personali come di quanto consegna nella sua opera letteraria. La prima citazione è di Borges, che riconosce a Darío, *libertador* della parola, la sua rivoluzionaria ed omnicomprensiva opera di rinnovamento, nonostante le inevitabili polemiche coeve: «Quienes alguna vez lo combatimos comprendemos hoy que lo continuamos» (p. 13). La seconda epigrafe è del medesimo Darío, che dipinge la triste sorte di Nietzsche, sfigurato dopo la morte da amici, discepoli e detrattori attraverso ricordi, saggi e biografie; e conclude profeticamente: «Una vez más podrá decirse que cuando el maestro muere, siempre la biografía es escrita por Judas» (*ibidem*).



Rubén Darío, come sottolineato dagli autori, fu il primo a tracciare la propria autobiografia, a tutto tondo, in molti dei suoi scritti, da *La vida de Rubén Darío escrita por él mismo* a *Historia de mis libros*, da *Diario* a *El oro de Mallorca*, da *El canto errante* a *Poema de otoño...* a *Cantos de vida y esperanza*, e questo concorre necessariamente a studiare e a rivalutare tutta la sua opera. Le autobiografie mostrano il processo costruttivo di una personalità pubblica e, secondariamente, di un'individualità consona ad un prototipo accettabile, rivelandosi tanto monumenti letterari come documenti testimoniali.

All'opera del medesimo vate si aggiunge una pletora di biografie e studi prodotti nell'arco di un secolo da connazionali e stranieri, su Darío o sul Modernismo in generale, tra cui ricordiamo quelli di Sergio Ramírez, Beatriz Colombi, Juan Ramón Jiménez, Carmen Ruiz Barrionuevo, José Carlos Rovira, Carmen Luna, Giuseppe Bellini, Franco Cerutti. Utile, al proposito, consultare, alla fine del volume, la cospicua lista di «Obras citadas».

Oltre all'abbondante bibliografia indiretta, gli autori hanno consultato i principali nuclei archivistici che conservano documenti e manoscritti di Darío, a partire da quelli custoditi alla Complutense nel Seminario-Archivo «Rubén Darío» acquisito dal Ministerio de Educación nel 1956 dalla moglie Francisca Sánchez, che li custodiva nella sua casa in provincia di Ávila; grazie ai progetti diretti da Luis Sainz de Medrano e da Rocío Oviedo, la metà del materiale è stata trascritta, classificata e caricata su una banca dati digitale. Vi sono inoltre: l'archivio dell'AECID, sempre a Madrid, acquisito da Luis Díez de Pinedo nel 1965 e studiato approfonditamente da Teodosio Fernández; i documenti della Biblioteca Nacional de Chile, indebitamente sottratti dall'argentino Alberto Ghilardo alla moglie di Darío per pubblicare la propria monografia; infine l'archivio della Arizona State University, con 500 testi da considerare con cautela, secondo gli autori, giacché non seguono l'*usus scribendi* del poeta e presentano seri problemi di attribuzione.

Anche fondi minori, sparsi per il mondo, sono stati consultati per produrre la presente opera e per arricchirla di documenti inediti, da quaderni a lettere, da cartoline a inviti e biglietti da visita. Evitando di indulgere nel romanzesco o nell'agiografico, come in opere precedenti, si cerca qui di ritrarre una figura «compleja, contradictoria, inabarcable e inmarcesible. [...] en esta biografía destacamos el aspecto archivístico de la biografía, que la separa de las muchas existentes, que proceden de la urdimbre de relaciones personales que establece a lo largo de sus muchos viajes y de su labor como cronista. Esperamos dar así nota cabal de un autor que marcó el devenir de la literatura hispánica» (p. 25).

P. Spinato B.

* Chiara Bolognese, *Contar Cuba en el nuevo milenio*, Bellaterra, UAB, 2022, 129 pp.

Accanto alla passione per la narrativa cilena, e per Roberto Bolaño in particolare, che ha generato numerose pubblicazioni e collaborazioni, emerge qui un altro filone coltivato da Chiara Bolognese, intorno alla letteratura cubana contemporanea.

Contar Cuba riunisce sei studi su scrittori nati negli anni Settanta, con una marcata affinità generazionale dettata dalla condivisione, durante l'infanzia, dei postumi del *quinquenio gris* o *decenio negro*, con censura politica e culturale, nonché atti repressivi anche gravi. Un ulteriore punto di contatto, che ricorre nella produzione artistica, è costituito dagli anni di formazione, in cui videro compiersi, con la caduta simbolica del muro di Berlino, il crollo del blocco sovietico nel 1991. Cuba si vide obbligata in poco tempo a riorganizzare il proprio sistema economico e, senza l'appoggio dell'Unione sovietica, cadde in una profonda crisi che si allargò all'ambito ideologico e sociale, entrando paradossalmente nel *Periodo Especial* in tempo di pace.

Tra le molte difficoltà di questo periodo, prima tra tutte la mancanza di carta, si produce il fenomeno delle antologie, che permettono di dar voce ad autori fino al momento sconosciuti. In particolare, Chiara Bolognese segnala per importanza *Los últimos serán los primeros*, del 1993, che riunisce autori –*Novísimos*– nati tra il 1959 e il 1972. Di questi, nati e formati dopo la Rivoluzione, l'autrice seleziona Ena Lucía Portela, Ronaldo Menéndez e Daniel Díaz Mantilla, di cui si occupa nei primi tre capitoli del libro: «Los Novísimos rescatan a personajes marginales y logran que su condición de vida se convierta en el verdadero eje de su proyecto» (p. 10).

Un secondo spazio antologico privilegiato da Bolognese è la raccolta *Malditos bastardos*, del 2014, che riunisce autori che cominciano a scrivere alla fine del periodo speciale, intorno al 2000, e che quindi beneficiano di un minor isolamento, relativo accesso alle reti sociali e alle tecnologie, maggior possibilità di viaggiare. Il loro obiettivo è stabilire un dialogo con il presente e con realtà internazionali, per riformulare l'idea di cubanità abbandonando i cliché dell'isolamento e della penuria economica, probabilmente ormai assunti come naturali da questa generazione. Si passa, soprattutto attraverso il respiro del racconto, «a una literatura que reflexiona sobre el ser humano más desde el punto de vista colectivo, ya que el sujeto social, comprometido con un proyecto común tal y como lo entendía la propuesta revolucionaria, ha dejado de existir» (p. 11). Tra i rappresentanti della *Generación Cero*, l'autrice si orienta su Ahmel Echevarría, Orlando Luis Pardo Lazo e Jorge Enrique Lage.

Non mancano i punti di contatto tra le due generazioni, come Chiara Bolognese ben sottolinea nel paragrafo finale del prologo. I problemi drammatici che attanagliano la società cubana portano gli scrittori ad indagare sulle origini della decadenza e sulla lontananza delle istituzioni, elaborando un mondo marginale, crudele e sordido, senza centro, abitato da omosessuali, prostitute e disadattati e in cui si assiste alla cosificazione delle relazioni e dei corpi, probabile sineddoche di una patria violata e deforme. Conclude l'autrice: «Las ruinas [...] son lo que caracteriza los espacios de sus historias, en la medida que se convierten en concepto y tema. [...] se va creando una literatura [...] de los escombros, materiales y humanos, a través de la cual los narradores muestran las consecuencias de la Revolución, o de la ausencia de la Revolución, en la vida de cada día» (p. 13).

P. Spinato B.



* **Italo Calvino, *Lettere a Chichita. 1962-1963*, a cura di Giovanna Calvino, Milano, Mondadori, 2023, 175 pp.**

Lo scorso anno si è compiuto il centenario della nascita di Italo Calvino (Santiago de Las Vegas de La Habana, 15 ottobre 1923 – Siena, 19 settembre 1985). Dal mondo culturale e accademico sono state proposte diverse iniziative per celebrare il grande scrittore italiano; ne ricordiamo solo alcune, tra cui la manifestazione *Tabouk festival SeeSicily* (Taormina, 15-19 giugno 2023), durante la quale si è tenuto un omaggio a Calvino, «Dalle città invisibili alle città del futuro», curato dal CNR, a cui ha partecipato anche la presidente Maria Chiara Carrozza; la mostra allestita presso lo spazio culturale Kasa dei Libri di Milano (17 gennaio – 6 aprile 2023), dove sono stati esposti oltre 300 libri legati allo scrittore, dalle traduzioni alle curatele, passando per le opere meno note; la pubblicazione di innumerevoli studi a lui dedicati o ristampe dei suoi scritti.



Tra questi, di particolare ricchezza contenutistica è la raccolta *Lettere a Chichita. 1962-1963*, curata dalla figlia dello scrittore, Giovanna Calvino, autrice anche della prefazione. «Chichita» è il soprannome con cui era conosciuta Esther Judith Singer (1925-2018), traduttrice argentina incontrata dallo scrittore a Parigi nel 1962 e divenuta sua moglie due anni dopo con un matrimonio celebrato a L'Avana. La corrispondenza è stata rinvenuta dalla figlia stessa un anno prima della pubblicazione del carteggio e comprende soltanto lettere scritte da Calvino, ad esclusione di «una, per dare al lettore un'idea dell'altra voce di questo duetto» (p. VIII). Come accompagnamento alla lettura, sono state incluse anche delle immagini ritraenti telegrammi, disegni, visi e luoghi citati; in appendice, alcuni autografi.

Sebbene Calvino fosse cubano di nascita, quando aveva solo due anni la famiglia rientrò in Italia: trasferitasi nell'altro continente per il lavoro del padre, direttore di una stazione sperimentale di agricoltura nei pressi di Santiago de Las Vegas, i tre nel 1925 ritornarono in patria stanziandosi a Sanremo, dove i genitori proseguirono i loro studi di botanica e agronomia; Calvino non ebbe modo, dunque, di apprendere lo spagnolo durante l'infanzia. La moglie, d'altra parte, era madrelingua spagnola e non conosceva l'italiano. La loro corrispondenza era pertanto bilingue: ciascuno scriveva nella propria lingua natia, con aggiunte di parole in inglese e in francese per aiutarsi nella comprensione, per esempio nella frase «correggere le bozze (*proofs – épreuves*)» (p. 64). In questa prospettiva, la caratteristica linguistica che più compare è l'enunciazione mistilingue, che rende ancora più intimo il carattere delle lettere: «*kilos de rabia* anch'io» (p. 17); «trovo appena il tempo *para escribir esta carta a mia beloved and send her kilos kilos kilos*» (p. 85); il tono affettuoso è dato altresì dall'inconfondibile umorismo caratterizzante lo stile di Calvino, come in «Su questo *ahi* che vorrebbe dire *li* non sono tanto sicuro ma suona come un *ahi* esclamazione di dolore del tuo Italo» (p. 130). Non mancano anche esplicite richieste di traduzioni, come per la parola *apego*, che Calvino sottolinea essere «una parola spagnola che non mi hai mai insegnato» (p. 35), e autocorrezioni ortografiche, come nell'esempio: «Scrivimi. Te ~~heeie~~ echo de menos (grafia incerta)» (p. 64).

Il volume restituisce un ritratto intimo e contemporaneamente professionale dell'autore: nelle lettere si intrecciano informazioni di carattere personale –come un ricovero ospedaliero o affettuose dichiarazioni d'amore– a notizie circa gli avvenimenti del mondo editoriale –sono citati tra gli altri Moravia, Vittorini, Levi e Ginzburg– con anticipazioni di pubblicazioni, come la curatela delle poesie di Pavese, *Poesie edite e inedite*, che sarà pubblicata da Einaudi nel 1962. Tutto ciò non può prescindere dall'impegno politico sempre presente negli scritti dell'autore, che vale anche nelle missive destinate alla sua amata: nella lettera del 7 maggio 1962, per esempio, parla della «situazione spagnola» (p. 11), con riferimento, in particolare, al sequestro da parte della polizia di Carlos Barral durante il premio letterario Prix Formentor, per le sue posizioni antifranchiste; nella lettera del 3 novembre 1962 accenna invece, con toni amareggiati, alla crisi di Cuba provocata dall'installazione di missili balistici inviati dall'Unione Sovietica. Come scrive la curatrice nella prefazione, «Gli stessi temi, cioè la gioiosa intesa con Chichita, la dedizione al lavoro di editore e di scrittore fondato su ideali etici e sociali, si ritrovano nelle lettere» (p. VI).

A mio parere questa raccolta può essere considerata come una tra le più autentiche pubblicazioni uscite nel corso delle celebrazioni del centenario di Italo Calvino, non soltanto per il carattere familiare e inedito dovuto alle cure e all'attenzione della figlia, ma per la completezza dei temi affrontati, caratteristica precipua del compianto «scoiattolo della penna».

M. Mattiazzi

* **Alessandro Barbero, *All'Arme! All'Arme! I priori fanno carne*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2023, 166 pp.**

All'arme! All'arme! I priori fanno carne è il titolo, solo apparentemente bizzarro, del nuovo libro di Alessandro Barbero, storico medievista e scrittore italiano, ordinario di Storia medievale presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale.

In realtà, si tratta del grido di allarme lanciato nella notte tra il 19 e il 20 luglio 1378 da un orologiaio di Firenze per dare il via al tumulto dei Ciompi (i cardatori della lana), uno dei tanti moti di protesta che infiammarono l'Europa nel corso del Trecento. I priori, ai quali si fa cenno, erano i membri della giunta fiorentina che governava il Comune e rappresentava i ceti abbienti. Poiché a Firenze si erano già verificati numerosi disordini, essi avevano proceduto a imprigionare e interrogare tutti i sospetti facendo largamente uso della tortura, per cui le grida strazianti dei seviziati rimbalzavano ogni giorno da un vicolo all'altro della città. Alcuni rivoltosi, spaventati dalla situazione che reputavano ormai molto grave e irreversibile, decisero di allarmare tutti gli altri e, con il grido *i priori fanno carne* ovvero ammazzano i prigionieri, li incitarono a dare inizio all'insurrezione generale.

La storia ci insegna che il suo percorso nei secoli è sempre stato costellato da periodi di criticità, durante i quali gruppi più o meno considerevoli di popolazione, insoddisfatti della propria condizione presente e futura, si sono spesi in ogni modo per cercare di cambiarla.

Il Medioevo, senza dubbio, non fa eccezione. Anche in quell'epoca non sono mancati movimenti insurrezionali che sin dal loro iniziale sviluppo sono stati molto simili alle più travolgenti rivoluzioni dell'età moderna. Tra l'altro, nella seconda metà del Trecento si sono verificati così tanti tumulti da costituire una vera e propria anomalia temporale. Le sommosse scoppiavano totalmente inaspettate, si sviluppavano per poco tempo, talvolta per non più di qualche settimana, eppure nella loro breve durata erano caratterizzate da accadimenti tanto significativi e inimmaginabili da restare impressi per sempre nella memoria collettiva.

Si parla, dunque, di vere e proprie rivoluzioni popolari e, in questo appassionante volume, Alessandro Barbero indugia su quelle più straordinarie, soffermandosi a raccontarle con dovizia di particolari. Grazie alla lettura delle cronache coeve e alla maestria della sua penna, l'autore fa rivivere la concitazione di quelle giornate, l'entusiasmo, la violenza e l'ardore con cui il popolo credeva di avere in mano l'opportunità di un cambiamento, fin tanto che non giungeva, puntuale e immanicabile, la repressione governativa.

Gli storici medievisti, per molto tempo, hanno ritenuto che i ripetuti fallimenti insurrezionali fossero la prova del fatto che i rivoltosi non solo non erano in grado di perseguire consapevolmente un obiettivo ma erano anche totalmente inconsapevoli della possibilità della sua buona riuscita.

Nulla di più errato, sostiene Barbero nel suo libro. I rivoluzionari erano ben coscienti di quello che andavano a fare ed erano così motivati dalle loro rivendicazioni da battersi assai fieramente per ottenerle.

Nel Medioevo la società era una comunità nella quale si praticava la politica, e questo è molto evidente nei Comuni dove le diverse Arti –le corporazioni dei mestieri– tutelavano gli interessi dei loro lavoratori. Anche nelle campagne i contadini dei villaggi si organizzavano, discutevano e trat-



tavano con il loro signore la gestione dell'uso del bene comune, come ad esempio pascoli e boschi sempre più soggetti a tentativi di privatizzazione signorile. La società medievale ha sempre manifestato un alto tasso di violenza, ma si è anche sempre presentata come una società legalitaria che ha proceduto costantemente in virtù di norme e contratti, grazie ai quali l'intera comunità sociale poteva fare riferimento per portare avanti le proprie istanze. Esistevano meccanismi complessi di regolamentazione dei conflitti e tutela degli interessi ed era forte la tendenza all'organizzazione collettiva al fine di ottenere trattamenti migliori.

Non si è lontani dal vero, quindi, nell'affermare che la democrazia europea affonda le proprie radici nelle pratiche correnti e nei precetti del mondo medievale e il recentissimo volume di Alessandro Barbero ci guida in questa interpretazione.

A. Cioppi

* AA.VV., *The Passenger – Mediterraneo*, Milano, Iperborea, 2023, 192 pp.

La collana *The Passenger. Per esploratori del mondo* si arricchisce del volume dedicato allo spazio culturale e geografico del Mediterraneo, abbracciato dal campo di ricerca del nostro istituto. La seconda e la terza di copertina illustrano le coste che si affacciano sul mare il cui nome in latino significa «in mezzo alle terre». Terre europee, africane e mediorientali che delimitano una superficie di 2,51 milioni di km², rappresentanti meno dell'1% della superficie globale dell'oceano, ma contaminate da numerose culture e fenomeni sociali molto diversi tra loro, che spaziano dai lidi affollati di vacanzieri autoctoni e stranieri ai naufragi di migranti che fanno del fondale marino un cimitero di deresponsabilizzazione e indifferenza.

Il libro ospita dieci contributi che analizzano il *Mare Nostrum* secondo prospettive diverse. Apre la rassegna Leïla Slimani, che intitola il suo pezzo «La strada liquida», traducendo le parole di Omero *hygra keleutha*: dal cantore riprende anche il suo pensiero di Mediterraneo come spazio di transizione e condivisione, nella speranza di un ritorno alla matrice greca che univa le coste mediterranee, a differenza delle disuguaglianze del presente. David Abulafia prosegue presentando lo studio intitolato «Un mare tra le terre», nel quale identifica le differenze culturali, politiche ed economiche non come un ostacolo, ma come l'attrattiva principale che permette ancora oggi al Mediterraneo di influenzare il mondo intero; accompagnano la lettura le fotografie scattate da Nick Hannes, fotoreporter che affronta temi sociopolitici attraverso metafore visive.

Annalisa Camilli ricostruisce gli avvenimenti del tragico naufragio avvenuto l'11 marzo del 2023 a poche miglia a nord della Libia partendo dalla testimonianza di Siful, uno tra i diciassette sopravvissuti. L'autrice ripercorre i fatti con dovizia di particolari e si serve di cartine geografiche per illustrare il percorso dell'imbarcazione; corredano il testo le fotografie drammatiche di André Liohn e alcuni trafiletti di approfondimento. Simili toni drammatici si riscontrano nel testo di Hyam Yared, «Il mio Mediterraneo», in cui la scrittrice libanese racconta il suo limbo tra la guerra civile, la necessità di fuggire e la speranza di un futuro in cui riscoprire un'unità nazionale e pacifica.

I toni si alleggeriscono in «Liberté, toujours», in cui Christian Schüle fa scoprire le potenzialità di Tangeri, una città che negli ultimi anni ha assistito ad una rinascita che la porterà ad essere, nel breve tempo, «la città di punta dell'Africa» (p. 56); si prosegue con l'approfondimento di Rachel Roddy sulla dieta mediterranea, dichiarata nel novembre 2010 Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dall'UNESCO. Al tema del cibo è dedicato anche il contributo di Rocío Puntas Bernet sulla pesca –definita propriamente mattanza– del tonno rosso e dei nuovi metodi di allevamento sperimentati per far fronte alla smisurata domanda di materia prima.



Zülfü Livaneli riprende un'antica espressione, «Una faccia, una razza», per dimostrare come gli antichi contrasti tra Turchia e Grecia, che hanno avuto inizio con la Guerra d'indipendenza greca del 1821-1830, siano stati superati in diverse occasioni; Nick Hunt, con «Il freddo, il caldo, il pazzo e l'irascibile», ci parla dei quattro venti del Mediterraneo –la bora, lo scirocco, il mistral e il meltemi– e delle influenze che hanno avuto nel corso della storia fino al presente, interessando ecologia, agricoltura, turismo, industria, commercio fino alla psicologia, religione e storia. Termina lo scrittore Matteo Nucci con un racconto sullo stereotipo dell'ozio come fuga dalla calura estiva mediterranea, dal titolo evocativo «Le cicale e il respiro del mondo».

In appendice trova spazio un approfondimento sinestetico di Valentina Pigmei dal titolo «Una mappa olfattiva», dove si incontrano l'odore della luce, del vento e dell'unico tessuto al mondo proveniente dal mare, ossia il bisso di Sant'Antioco; chiudono gli abituali consigli su libri e canzoni inerenti all'area mediterranea. Anche per questo numero ci si complimenta con la redazione per la grafica accattivante degli schemi, dell'impaginazione e delle fotografie, che impreziosiscono il volume.

M. Mattiazzi

● **Edoardo Maspero, *Secondo le regole*, Venezia, Marsilio Editore, 2022, 390 pp.**

Stefano e Giulia si riabbracciano dopo mesi di separazione, quando la giovane torna da Barcellona dove si è recata per l'Erasmus. Durante la permanenza nella città catalana, la ragazza è rimasta incinta, mentre Stefano, a causa di un rapporto non protetto, ha contratto l'HIV, ma evita di raccontare alla fidanzata l'accaduto.

La storia vede anche altri due protagonisti, Eliana, una escort che s'innamora di Claudio, un suo cliente, che lavora per «Coniglio», il boss indisturbato di una potente e sanguinosa organizzazione criminale che offre un servizio di prostituzione a domicilio, dove donne rese schiave sono sottoposte a violenze psicologiche e umiliazioni fisiche, spesso sotto la copertura del personale sanitario e inquirente. Nel corso della vicenda le vicissitudini delle due coppie s'intersecano e un compito aberrante affidato a Claudio fa vacillare le sue convinzioni.

Il romanzo è ambientato principalmente nello *sky line* meneghino, tra i quartieri di Porta Venezia e Isola, anche se, ricordando l'esperienza barcellonese di Giulia, spesso si fa riferimento alle *ramblas*, all'architettura di Antoni Gaudí o ad alcuni avvenimenti storici che hanno interessato la Spagna, come ad esempio il passaggio delle tre caravelle di Cristoforo Colombo. Il testo è scorrevole, con un linguaggio gergale, intriso di marche di calzature, abbigliamento, sigarette e alcolici. Tuttavia, al lessico immediato talvolta si alternano riferimenti alla mitologia dell'antica Grecia o alla tradizione leggendaria del nord Europa.

Il libro di Maspero è ambientato ai giorni nostri. Lo si evince dalle funzionalità dei cellulari o dall'utilizzo dei social network; ma, per quanto concerne il tema della criminalità organizzata, come non associare i protagonisti milanesi a Ermanno Claypool, uno dei personaggi di *Bastogne* di Enrico Brizzi (1996) dedito nei primi anni '80 assieme ad altri compagni al controllo del mercato della droga nella provincia nizzarda?

R. Riva



9. La Pagina

A cura di Patrizia Spinato B.

LA OBRA PERIODÍSTICA DE MIGUEL ÁNGEL ASTURIAS Y LOS ORÍGENES DE SU NARRATIVA

Patrizia Spinato B.
(CNR – ISEM – Università degli Studi di Milano)

Los que estudiamos la obra literaria de Miguel Ángel Asturias consultamos en diferentes ocasiones el enorme tomo de los Archives que reúne sus artículos periodísticos, desde que sacamos importantes elementos para nuestros trabajos. Personalmente lo hice también para buscar información sobre un contexto que compartió también Arturo Uslar Pietri y que se reveló de fundamental importancia para interpretar experiencias comunes, sobre todo en la capital francesa. A la hora de volver a leerla, junto a otras obras, en ocasión de la reunión del tribunal que tenía que evaluar el trabajo doctoral de Sylvain Christian René Choin, el pasado 15 de diciembre en la Universidad de Alicante, no dejamos de sorprendernos por las nuevas y continuas sugerencias que salen a flote y enriquecen su valor y nuestro conocimiento: se demuestra verdadero el punto de arranque de esta tesis, es decir que la obra periodística de Asturias se conoce pero no se profundiza.

El estudio doctoral llevado a cabo por Sylvain Choin es un trabajo al mismo tiempo didascálico e innovador. Su tesis trata un argumento original en la trayectoria artística de Asturias, escritor ampliamente estudiado por la crítica. Tomando como punto de partida sus 440 artículos periodísticos escritos en París para *El Imparcial* de Guatemala, Choin estudia cómo esta experiencia y el distanciamiento de la patria les fueron benéficos para conocer mejor a su país y ayudarlo a crecer en un plano tanto humano como artístico.

El autor ha confirmado esta hipótesis empleando una metodología rigurosa, que abarca tanto los estudios especializados sobre el periodismo asturiano como la misma obra del Nobel guatemalteco. Por tales razones, esta tesis doctoral conforma un trabajo de investigación novedoso en el que Choin ha puesto de relieve la centralidad del periodo parisino en la evolución del pensamiento de Asturias, que emprende su búsqueda de la identidad guatemalteca e indaga en la cultura indígena. El cotejo de los 440 artículos escritos para *El Imparcial* de Guatemala durante sus nueve años de estancia en París con sus principales novelas aporta una guía útil para posteriores clasificaciones, gerarquización y estudios de los motivos de su producción artística sucesiva.

Por ello, cabe destacar el carácter original de esta tesis, dada la ausencia de muchos estudios críticos previos que aborden de una manera conjunta y sistemática las premisas de las que se parte, a la luz de la evolución de la producción del escritor. La bibliografía proporcionada es, evidentemente, muy reducida: en todo caso, Choin muestra un conocimiento exhaustivo de los escasos estudios existentes sobre el tema.

El primer capítulo indaga el contexto histórico y el itinerario político e intelectual de Asturias en la Guatemala del primer tercio del siglo XX para comprender en qué contexto histórico, económico, social, político e intelectual creció, se formó, se relacionó; cuáles y quiénes fueron sus fuentes de inspiración y las corrientes ideológicas a las cuales se vinculó el Nobel en su temprana juventud. Estrada Cabrera, el terremoto de 1917, la revolución ru-

sa, la reforma universitaria de Córdoba en 1918, su participación en el Primer Congreso de Estudiantes en México, forjaron a Asturias y moldearon sus ideas. Desde este momento siempre compaginaron activismo (no necesariamente político) y creación literaria, imprescindible válvula de escape para sus inquietudes y necesario escaparate para restituir su vivencia al mundo.

Por su parte, el segundo capítulo se detiene en la abundancia, el contenido y la relevancia de los artículos parisienses. Asturias, nos informa Choin, durante sus nueve años en Francia, escribe un promedio de un artículo a la semana, al parecer mucho más que los corresponsales latinos amigos suyos en París. Además, está muy involucrado en la Asociación de estudiantes, las tertulias en los cafés, y la vida pública que llevó entre 1924 y 1933 (aunque aquí se abre otro paréntesis acerca del gusto de Asturias por mantener el misterio sobre los puntos importantes de su vida: muy interesante resulta la tarea de encontrar y señalar incongruencias que a menudo pasan desapercibidas). En resumidas cuentas, no se puede apreciar la producción literaria asturiana en su justo valor sin estudiar esta colección de artículos.

La tercera y última parte supone una aportación novedosa para los estudios asturianos, al mostrar los puentes temáticos, estilísticos y creativos entre los artículos y dos de sus obras narrativas principales, *El Señor Presidente* y *Hombres de maíz*: Choin pone de relieve más de un centenar de conexiones que catalogó y detalló. A la vez, propone una serie de tópicos de la primera etapa narrativa de Asturias que acabaron convirtiéndose en motivos recurrentes de su escritura. Desde esta sección creo que hay que arrancar para sacar adelante el trabajo que aquí empieza a esbozarse y que ahora hay que ampliar y profundizar.

Choin consigue dar a la estancia parisina la importancia que se merece en el conjunto de su obra y de su vida, marcando un antes y un después en sus temas y en su estilo específico. Aquí se subraya la evolución que se tradujo en la conformación ideológica y lingüística de dos de sus novelas principales, donde dio testimonio de los problemas sufridos por su país y de la grandeza de la cultura guatemalteca. Al final Choin llega a unas conclusiones significativas, aceptando el eje testimonial del reto asturiano y poniendo en tela de juicio su valoración de parte de la mayoría de sus conciudadanos que, a través de las décadas, siguen cuestionándolo y menospreciándolo, como persona y como literato.

Tres interesantes anexos dan cierre a este trabajo, los cuales contribuyen a la riqueza de la investigación realizada por Choin: una básica historia de Guatemala, desde las culturas precolombinas al siglo XIX; una puntual y eficaz comparación del cuento «En la tiniebla del cañaveral», de la época parisina, y su reelaboración en los capítulos VI y VII de *Hombres de maíz*; en el tercer anexo, reproduce un corpus de citas de los artículos periodísticos redactados en París y que vuelven a aparecer sucesivamente. Sobre todo los dos últimos anexos me parecen novedosos y de especial interés a la hora de trazar genealogías en la economía narrativa de Asturias.





Consiglio Nazionale delle Ricerche

ISEM già CSAE
Sede di Milano

Università degli Studi di Milano

p.zza Sant'Alessandro n. 1, 20123 Milano
tel. 02.503.1355.5/7

<https://www.instagram.com/dalmediterraneoaglioceani/>

<http://www.isem.cnr.it/pubblicazioni/notiziario-dal-mediterraneo-agli-oceani/>

www.facebook.com/isemcnr.milano

<https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

<https://cnr-it.academia.edu/DalMediterraneoagliOceaniBollettinodelCNRISEMMilano>

http://polarcnr.area.ge.cnr.it/cataloghi/isem_mi/index.php?type=Books



Visitate il nostro blog all'indirizzo: <https://dalmediterraneoaglioceani.wordpress.com/>

ISSN 2284-1091

La collaborazione è subordinata all'invito della Direzione.
Le opinioni espresse negli scritti pubblicati impegnano soltanto la responsabilità dei singoli autori.
Nel caso non si volesse più ricevere la pubblicazione, si prega di segnalarlo al nostro indirizzo elettronico.